

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO III. - Numero 32

PHILADELPHIA, PA., 22 AGOSTO 1920

Una Copia 3 Soldi

FATTI E COMMENTI

La situazione finanziaria d'Italia

Nel numero scorso di questo giornale abbiamo pubblicato un telegramma del Ministro del Tesoro d'Italia, trasmessoci da questo Regio Consolato, sulla situazione finanziaria del nostro Regno. Il telegramma, eloquentissimo nelle sue cifre, è una risposta, inconfutabile, a tutti i denigratori della nostra Patria, costringendoci ad abbassarci di fronte alle altre Nazioni ed a deprimere il nostro morale con la evidente intenzione di costringerci a maggiori rinunzie.

Ma i fatti sono fatti; le cifre sono cifre e la storia, per quanto si tenti di falsificarla, presto o tardi, ha sempre trionfato e trionferà anche contro le insidie odierne.

Le condizioni d'Italia, possiamo gridarlo forte sul muso dei nostri nemici, sono cento volte migliori di quelle degli altri paesi. Gli scioperi, le insensate ed insignificanti sommosse, i tentativi di rivolta, alimentati da forze occulte, che ora fanno capo alla fedifraga Francia ora agli jugo-slavi o all'Inghilterra, sono fatti sporadici di gran lunga inferiori ai gravi disturbi, interni ed esterni, nei quali si trovano le nostre care alleate e (perché non dirlo?) la nostra associata America; dove, sebbene apparentemente latenti, sono evidenti i sintomi dello scontento popolare, che suscita spesso scioperi colossali, senza contare le relazioni con il Giappone ed il Messico, sempre tesi e poco rassicuranti.

L'Italia che, contrariamente alle accuse lanciate, non aspira a diventare imperialista, come la Francia e l'Inghilterra, avide di sempre maggiori conquiste, sta perseguendo una politica seria, altruistica, umanitaria. Essa ha riconosciuto la Russia bolshevica; se il popolo russo ha mostrato di essere soddisfatto dell'attuale governo, non è giusto che debba imporgliene uno differente dell'attuale. Le nostre alleate ed associate, specialmente la Francia e l'America, sono assolutamente contrarie al riconoscimento del governo bolshevico russo. Questa disparità di vedute fra l'Inghilterra, che non approva la politica della Francia nell'aver riconosciuto il governo del generale barone Wrangel, e le due Nazioni avversarie ad una politica conciliativa, finiranno per spingere nel precipizio la Polonia e per acuire viepiù la situazione europea. L'Italia, però, sempre generosa, ha dato una bella prova all'Albania, che vuole indipendente, ed alla Russia, riconoscendone, come abbiamo detto, l'attuale governo. Si è rifiutato di mandare truppe in Polonia, perché, se lo avesse fatto, sarebbe venuto meno alla neutralità che intende mantenere fra essa e la Russia.

Con questa sana politica e con il suo stato finanziario, sempre progressivo, l'Italia si avvia, rapidamente, alla sua ricostruzione economica. Il telegramma pubblicato nell'ultimo numero de "La Libera Parola", abbiamo detto che è eloquentissimo nelle sue cifre. Infatti da esso si rileva, come i lettori hanno potuto già constatare, che nell'esercizio finanziario del 1919-1920, per imposte e tasse, sono entrate allo Stato lire sette miliardi e duecento diciassette milioni, cioè un miliardo e ottocento cinquantatré milioni in più che nell'esercizio dell'anno 1918-1919. Il nostro popolo, convinto che dai propri sacrifici dipende la ricostruzione e la prosperità del suo paese, si sottopone molto volentieri al pagamento di tasse complementari, sebbene con un recente decreto-legge stato stabilito che i più ricchi debbano contribuire alle casse del Regno.

Gli italiani possono andare orgogliosi delle condizioni della loro Patria e contrapporre alle insidie dei nostri nemici le parole del Ministro del Tesoro con le quali Egli chiudeva il telegramma da noi pubblicato: "Queste cifre dimostrano sempre più accentratamente l'avvicinamento alla ripresa economica e alla solidità del congegno tributario e alla capacità, per il sempre maggiore sviluppo della nostra Patria. In ciò sta la più fondata speranza del nostro futuro risanamento finanziario."

L'America e' degli Americani

Non è una cosa nuova, né è più un mistero che i nostri meriti, le nostre

virtù, i nostri geni non ci vengono mai riconosciuti e questo paese sembra creato appositamente per negarci.

Colombo non è italiano. Gli hanno conferito diverse cittadinanze, ma non la sua, la nostra, alla quale ha diritto. Anzi, gli hanno negata ogni cittadinanza. Ricordiamo bene che quando a Washington, capitale degli Stati Uniti, molto tardivamente, fu inaugurata una statua in sua memoria sul piazzale prospiciente alla stazione ferroviaria, la sera dell'inaugurazione, un Rabbi, predicando in quella città dal suo pulpito, lo fece diventare ebreo. Marconi non è stato il primo e solo ad inventare il telegrafo senza fili. Marconi non fu l'inventore del telefono.

Carlo Ponzi, è vero, è il mago della finanza, è un genio capace di accumulare milioni e milioni di dollari senza nuocere a nessuno, anzi, arricchendone molti, ma egli è italiano, si deve perciò trovare il rimedio per metterlo a tacere.

Carlo Ponzi, secondo le sue stesse dichiarazioni, è stato condannato due volte e ne ha subito le relative pene: la prima, nel 1918, a Montreal, Canada, per falso, mentre era scrivano di una Banca; la seconda volta, sconto di due anni di prigione nel carcere federale di Atlanta, Georgia, per aver fatto venire di contrabbando cinque connazionali dall'Italia.

"Il mio più grande dolore" ebbe ad esclamare quasi piangendo Carlo Ponzi il 12 corrente mese a Boston, "è che mia moglie ha dovuto conoscere il mio passato che io le avevo tenuto sempre celato".

Le autorità bancarie statali hanno fatto di tutto per mettere il mago della finanza fuori degli affari, ordinando, perfino, la chiusura della Hanover Trust Company, dove egli teneva ancora un milione e mezzo di dollari, impedendo così di poter far fronte ai pagamenti delle note che stanno maturando.

Carlo Ponzi è stato arrestato e posto in libertà sotto 35 mila dollari di cauzione; la cauzione gli è stata poscia ritirata e nel momento in cui scriviamo egli è nuovamente in prigione. I suoi accusatori sono tre ed avanzano meno di un migliaio di dollari.

In una dichiarazione fatta dal Ponzi alla stampa americana prima del suo arresto sono sintetizzati i commenti che ogni ben pensante farebbe contro certi sistemi disfattisti delle autorità e dell'opinione pubblica americana, quando si tratta di colpire uno straniero, se italiano specialmente.

La dichiarazione del Ponzi dice così: "Alcuni anni fa commisi dei peccati. Se io sbagliavo, ne pagai il prezzo. Perciò credo che la Società avrebbe dovuto concedermi un'altra opportunità".

Io non sono il primo né il solo che ha commesso peccati. Quando io so di altri che si trovavano nelle stesse mie condizioni e che oggi occupano posizioni prominenti, non vedo la ragione perché io debba essere l'eccezione alla regola e divenire oggetto di persecuzioni da parte delle autorità, della stampa e del pubblico. Charles W. Morse, una volta banchiere prominente, fu anche condannato dalle Corti degli Stati Uniti a 15 anni di prigione da scontarsi nelle carceri federali di Atlanta, Georgia. Io lo conosco perché fui colui con lui. Egli fu riascitolto appena ebbe servito un breve periodo della sua lunga sentenza. Da allora egli occupa una posizione ancora più importante di prima. Oggi egli è di nuovo banchiere e transige affari con questo governo ed è associato con le persone più rispettabili degli Stati Uniti. Io non dico che egli non meriti il rispetto del pubblico, ma domando semplicemente: se Mr. Morse merita, perché non debbo meritare anch'io?

Proprio così: ma Carlo Ponzi ha dimenticato che l'America è degli americani, siano essi criminali o cittadini venetiati di gantonomismo.

Le autorità bancarie statali hanno raddoppiato i loro sforzi disfattisti contro Ponzi per le precedenti condanne da questi subite. E lo hanno messo sotto arresto anche per aver usato la posta a scopo di speculazione. Circa 40 mila persone avevano investito dai 15 ai 20 milioni di dollari nelle sue operazioni finanziarie, operazioni che egli assicurava state transatte legalmente.

"I'm on the level" — investigate me — disse Carlo Ponzi alle autorità

banche verso il 1.º agosto e da allora cominciarono le investigazioni provocate dal mago della finanza il quale, senza esserne richiesto, spontaneamente, consegnò anche tutti i suoi libri. Egli aderì a sospendere le operazioni, ma continuò a pagare le note che maturavano ed avrebbe continuato se le autorità non lo avessero messo nella impossibilità di far fronte ai pagamenti con la chiusura della Hanover Trust Company.

La civiltà Americana

Gli onorevoli Giuseppe Gentile e Arturo Caroti, i quali entrambi furono in America, il primo in qualità di Console nella Louisiana e nel Colorado, ed il secondo come propagandista socialista e direttore del Proletario, hanno presentato due energie interpellanze al Ministro degli affari esteri per sapere le ragioni dell'uccisione di West Frankford, Ill., nel quale sono caduti vittime nostri connazionali.

Prima delle interpellanze il Ministro degli affari esteri, Conte Sforza, aveva telegrafato, in termini piuttosto vibrati, al Presidente Wilson, protestando contro questi atti indegni di un paese civile. I giornali quotidiani di lingua nostra, di America e d'Italia, hanno parlato diffusamente, sia del come si sono svolti i fatti a Frankford che delle proteste avanzate dal Governo italiano. Perciò noi rinunziamo alla cronistoria e rileviamo semplicemente un fatto.

Le autorità italiane, temendo che il nostro popolo potesse prendersi la rivincita sugli americani residenti in Patria — ciò che gli americani farebbero senza dubbio — hanno preso tutte le misure per evitare qualunque incidente. Che cosa hanno fatto le autorità americane per evitare l'uccisione o per reprimerlo e che cosa faranno per rivendicare le vittime?

LA LIBERA PAROLA

Il candidato democratico apre la campagna

Il Governatore Cox, dell'Ohio, candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, ha praticamente inaugurata la campagna presidenziale sabato della settimana scorsa con due discorsi a Weeling, W. Va., uno davanti al Congresso democratico Statale, l'altro davanti al pubblico di quella città.

L'On. Cox, seguendo la politica del presidente Wilson, pare che voglia insistere sulla ratifica della legge delle Nazioni nella sua forma originale, nonostante che, prima della sua nomina, egli fosse stato sempre a favore delle riserve.

Il governatore Cox condurrà la campagna sulla sua politica progressiva messa in pratica nello Stato dell'Ohio. Egli ha attaccato il candidato repubblicano, definendolo per un reazionario e facente parte della oligarchia senatoriale della quale il senatore Harding sarebbe la creatura. Ed ha dimenticato il governatore Cox che egli deve la sua nomina alla Tammany Hall di New York.

Sia nel primo che nel secondo discorso il Governatore Cox non è stato accolto così entusiasticamente come si aspettava, anche perché all'infuori della lega delle Nazioni egli non ha toccato nessun soggetto importante, ma ha fatto sfoggio della sua verbosità contro il candidato avversario.

Se un reazionario, un assolutista è stato al governo degli Stati Uniti questi è il presidente Wilson, ripudiato dagli stessi democratici i cui delegati alla Convenzione di San Francisco non hanno voluto sapere di candidati dell'amministrazione ed hanno trombato tanto McAdoo, genero del presidente, quanto l'on. Palmer, Reazionario perciò diventerà il governatore Cox se egli intende seguire la politica del malato della Casa Bianca.

Tanto per dare un'idea della politica democratica seguita negli ultimi tempi, diremo che, mentre all'on. Palmer, United States Attorney, è stato permesso di usare tutto il macchinario politico nazionale per farsi nominare candidato alla presidenza, al generale Wood è stato inibito di pronunciare qualsiasi discorso in favore del senatore Harding. Ed il generale, ubbidiente alle disposizioni superiori, ha risposto: "io sono soldato e farò quello che mi comandano di fare il Ministro della Guerra".

Con questo fardello di pecche ci vuole del coraggio e la faccia tosta ad attaccare il candidato avversario attribuendogli le colpe proprie.

Augusto Pasquale non è colpevole di trufugamento

Gli agenti di pubblica sicurezza statale e gli Ispettori postali, invece di rivolgere le loro investigazioni verso altri più probabili sospettati, circa il trufugamento del bambino Coughlin, hanno continuato, nei giorni scorsi, a sevizare Augusto Pasquale, il presunto autore del crimine, con metodi che ci fanno ricordare l'Inquisizione di Spagna.

Con i sistemi odiatissimi del "third degree", senza la protezione di nessuno, sbalottolato da un paese all'altro, Augusto Pasquale, dall'epoca della sua incarcerazione — appena tre settimane fa — ha perduto 30 libbre del suo peso. Se continuassero così per qualche altro tempo ancora gli aguzzini di questo civiltissimo paese lo finirebbero prima che l'accusato si presenti davanti ai giudici.

Intanto, non si è potuto ancora stabilire che Augusto Pasquale sia il trufugatore del bambino Coughlin; anzi, oggi più che mai, si è sempre lontani dallo stabilire che Coughlin sia stato rubato a scopo di ricatto. Se la polizia avesse dirette le sue investigazioni in altro campo, forse a quest'ora avrebbe potuto scovare i colpevoli, che pare si debbano rintracciare nei parenti o negli affini della famiglia Coughlin. Questo dubbio fu formulato appena avvenuta la sparizione ed oggi sembra che esso sia per diventare realtà.

Un fatto importante è venuto alla luce. Nell'archivio dello Stato Civile in Norristown, non esisteva nessuna traccia della nascita del bambino Blackely, il bambino trufugato, il quale non si trovava traccia nello Stato Civile. I registri dell'Ospedale ed il personale, che assistette la signora Coughlin, fanno fede di ciò.

Intanto, due mesi prima nasceva un altro bambino a Curran Terrace, Norristown, residenza dei Coughlin, mentre la signora che aveva partorito il presunto Blackely era degente all'ospedale. Questa notizia è stata data venerdì della settimana scorsa dalla sorella della domestica che era al servizio in casa Coughlin, la quale declinò il suo nome per quello di Katie Mendenthal che poi, alla vista del padre di George H. Coughlin, cambiò subito in quello di Sallie Williams. Costei, che era con sua sorella nella residenza dei genitori del trufugato, ha sempre creduto che il bambino colui nato fosse Blackely. Il non avere il nonno del bambino negato che questo fosse nato a Curran Terrace rende ancora più misteriosa tutta la faccenda, sebbene egli avesse dichiarato che non vi sono precedenti per poter dubitare di qualche parente.

Domandiamo noi: come mai due nascite, a due mesi di distanza, attribuite alla stessa persona, una delle quali sarebbe avvenuta in un luogo dal quale era assente l'autrice? Perché non esisteva traccia della nascita di Blackely allo Stato Civile? Perché quel certificato di nascita fu rilasciato tre giorni dopo il trufugamento? Da chi fu esso richiesto? Non fu certo Augusto Pasquale a richiederlo?

Tutte queste domande dovrebbero rivolgersi ogni persona di buon senso, che non avesse preconcetti come non ne dovrebbero avere le autorità che hanno il dovere di sciogliere questo mistero, nel cui intreccio l'arrestato non ha nulla di comune.

Finalmente, il 13 corrente mese, Augusto Pasquale è stato tradotto davanti al giudice di pace O. F. Lenhardt di Norristown e ritenuto senza beneficio di cauzione. Il dibattimento si è tenuto a porte chiuse e ad Augusto Pasquale si è negato il diritto della difesa. Questo sono cose permesse solamente in America, specialmente se si tratti di straniero. Nonostante che di fronte alla legge un uomo è sempre innocente fino alla condanna passata in giudicato e che il diritto di difesa è sacro per ogni cittadino.

Noi abbiamo sempre creduto, e lo crediamo ancora, che Augusto Pa-

squale non sia l'autore del trufugamento. Tutt'al più potrebbe essere un complice, sebbene anche questa teoria è da scartarsi. Augusto Pasquale è solamente colpevole, come autore principale o come complice, di ricatto ed estorsione. Del resto, il pubblico nulla sa direttamente dall'accusato e tutto ciò che è stato pubblicato — contraddizioni e contraddizioni — è emanazione della polizia. Ad Augusto Pasquale non si è fatto avvicinare nessuno, né giornalisti e neanche il difensore.

Le prodezze della polizia consistono solamente nel crearlo il colpevole. Se essa lasciasse che le cose seguissero il loro corso naturale, la giustizia ci guadagnerebbe molto, tanto più che la polizia, dopo diversi mesi di peregrinazioni, incomincia seriamente a pensare che un profondo mistero, forse domestico, avvolge il delitto di Curran Terrace.

R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

COMUNICATO DELLA REGIA AMBASCIATA IN WASHINGTON

"Dall'inchiesta fatta a West Frankfort, Ill., dal Regio Consolato in Chicago e dal Regio Consigliere dell'Emigrazione, risulta quanto segue:

È stato ucciso Luigi Carraro, da Campo San Piero (Padova) che lascia la vedova con cinque figli inferiori ai dieci anni.

Sono stati feriti: Emilio Contri, da Pavullo, del quale guaribile in sette giorni, salvo complicazioni; Luigi Vignoli, Giuseppe Antoni, Giuseppe Pirolletti, Celso Santini, Anselmo Orlandini, tutti da Montebelluno (Ancona), leggermente contusi.

Sono stati derubati: Cantoni, per dollari 500; Orlandini per dollari 20 ed un orologio; la Signora Nanni, per dollari 60 ed una spilla d'oro; Pietrobelli, per dollari 60, un facile da caccia ed un orologio; Vignoli per dollari 20.

È stata distrutta una sola proprietà appartenente a Giacomo Bernardoni, cittadino americano, composta di una sala da biliardo con annessa bottega da barbiere; sono stati danneggiati i mobili del Circolo "Caribou" situati in un locale soprastante a quello dei Bernardoni. L'Ufficio Legale del R. Consolato in Chicago è stato posto a completa disposizione dei danneggiati.

In seguito a provvedimenti presi dalle autorità che stanno ricercando i colpevoli ed hanno proceduto a 42 arresti, la situazione è ridivenuta normale ed i nostri connazionali hanno ripreso le loro abituali occupazioni."

Philadelphia, Pa., 16 Agosto 1920 G. Silenzi

COSAS D'AMERICA

IL PRESIDENTE DEI CONDANNATI A VITA

Jessie Pomeroy è un veterano delle carceri, avendo già scontato 50 anni di pena. La sua residenza attuale è la Charlestown State Prison.

Costituito da 154 soci esiste il "Lifers' Club", del quale fanno parte condannati a vita rinchiusi nelle diverse prigioni degli Stati Uniti.

In considerazione del lungo periodo di tempo da Pomeroy già scontato in carcere, gli è stato conferito l'onore della presidenza del Club. La notizia della sua elezione gli fu comunicata, come si fa con i candidati alla presidenza degli Stati Uniti, il 5 giugno u. s., dai signori Thomas Anderson e E. J. Perrett, quest'ultimo segretario delle Prigioni del New England. Pomeroy accettò la nomina e ringraziò dell'onore fattogli. La formazione del "Lifers Club" si deve proprio a Thomas Anderson, "the salvation Army's Prison parole officer of New York".

Il neo presidente dei condannati a vita conosce bene molte lingue, che parla fluentemente; ha studiato moltissime opere, sulle quali può tenere conversazioni con una rimarchevole intelligenza; ha scritto considerevolmente, anche in poesia.

Il Club, per mezzo del Capitano della "Salvation Army", pubblica ogni tre mesi un giornale che ha per titolo "New Day".

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

DUCA D'AOSTA ... 16 Settembre TAORMINA ... 12 Ottobre

"AMERICANS BY CHOICE"

È il titolo di un'opera che è in via di compilazione, redatta da uno fra i più illustri connazionali venuti in America, non per studiare le colonie dei "porchi" di aristocratici Hotels o dagli sportelli di vagoni di lusso, ma, immischiandosi con la folla, correndo da un capo all'altro degli Stati Uniti, portando la sua parola alata, calda di patriottismo, rivendicatrice delle virtù italiane, dei nostri diritti nazionali. Quest'uomo illustre è il Capitano Alessandro Sapelli, sulla cui vita, tersa come uno specchio, nulla si può dire che non sia il troppo amore per l'Italia, il suo attaccamento per i propri connazionali, la sua difesa per gli emigranti italiani.

Un solo torto ha il capitano Sapelli, torto al quale ha subito riparato, dovuto forse alla bontà del suo animo ed alla sua credenza troppo ottimista, che tutti gli uomini dovrebbero essere retti, quello cioè di aver accettato la carica di tesoriere nell'"Italian Star Line", sperando di poter inculcare nell'animo degli amministratori un senso di responsabilità. Si era però ingannato e se ne è allontanato; ed oggi la sua figura morale si erge nuovamente maestosa su granitico piedistallo.

Dell'opera che il capitano Sapelli sta scrivendo, fra breve sarà pronto il primo volume, che ogni italiano dovrebbe avere prenotando per tempo l'ordinazione. I Figli d'Italia, del cui Ordine in Pennsylvania l'autore è socio onorario, non si faranno sfuggire l'occasione di acquistare le copie. Le copie specialmente dovrebbero averne ciascuna una copia.

La Compagnia editrice dell'opera, la "War Records Publishing Co.", incorporata di New York, ha dato alle stampe un opuscolo annunziante la pubblicazione del primo volume che noi riproduciamo, molto volentieri, qui appresso:

The immigrant who comes here in good faith, becomes an American and assimilates himself to us, shall be treated on exact equality with everyone else; for it is an outrage to discriminate against such a man, because of creed or birthplace or origin.

THEODORE ROOSEVELT

"Quando, nel corso di una ampievole conversazione intorno al problema della cosiddetta Americanizzazione, il Capitano Alessandro Sapelli — gentiluomo distinto e soldato valoroso, onorato d'importanti incarichi dal Governo e per parecchi anni Governatore della Colonia Italiana del Benadir (East Africa) — ci espresse le sue idee in proposito, con quella foga e quell'entusiasmo che egli mette a servizio di tutte le cause giuste, e che hanno reso meritatamente popolare il suo nome così fra Italiani come fra Americani, abbiamo dovuto convenire che specialmente una delle sue affermazioni era inconfutabile e cioè: "che tutti gli sforzi tendenti ad ottenere una completa ed intima fusione degli elementi di origini diverse, che compongono la popolazione degli Stati Uniti, sono destinati a rimanere sterili quando non siano basati sopra sentimenti di reciproca stima e sul mutuo riconoscimento del contributo che ciascuno di tali elementi ha portato e porta al progresso ed alla prosperità della Nazione".

Fu questa verità assiomatica che fece nascere in noi l'idea di pubblicare "AMERICANS BY CHOICE", iniziando la serie con un volume dedicato agli "Americani di origine Italiana", volume del quale il Capitano Sapelli, che da anni ormai risiede fra noi ed ha studiato con acume e con amore i problemi dei suoi antichi e nuovi concittadini — sarà il compilatore.

Sono ormai lontani i tempi in cui a Samuel W. McCall, rappresentante del Massachusetts, era lecito affermare che "gli immigrati provenienti dai porti del Mediterraneo, per educazione, costumi ed istituzioni erano decisamente refrattari alla civiltà Americana; e taluno il quale aveva, un tempo, affermato essere gli Italiani una razza inferiore e decadente, la cui fusione coll'elemento Anglo-Sassone non poteva essere che perniciosa, giunto a maturità, ha dovuto, se pur a malincuore, far pubblica ammenda di questo avvertito e ridicolo giudizio. L'idea che gli italiani siano cosiddetti uccelli di passaggio, destinati a non affezionarsi ed a non fermarsi

in America, è rimasta retaggio di pochi osservatori superficiali, e la leggenda che essi siano indifferenti alla vita politica del Paese è stata sfatata negli ultimi anni, tanto che i vari partiti hanno dovuto ammettere che essi rappresentino una forza, la quale non può venire trascurata... in tempo di elezioni.

Tuttavia sarebbe un'ipotesia non riconosciuta apertamente che molti pregiudizi sussistono ancora, pregiudizi dovuti in taluni casi a malanimo, ma più spesso ad ignoranza, fino ad un certo punto giustificata dal fatto che il contributo dato dagli Italiani fu essenzialmente di carattere collettivo, quale nessuna altra razza avrebbe forse potuto dare maggiore o migliore, ma, appunto per questo suo carattere, non facile ad essere giustamente valutato ed apprezzato.

Quanti sono infatti coloro i quali, avvicinandosi alla stazione di Pennsylvania in New York, ricordano, se pure mai seppero, che l'imponente facciata di colonne che ne adorna la facciata è dovuta in maggior parte a lavoratori d'origine Italiana?

Quanti sono i viaggiatori che, passando sotto le acque del fiume Hudson comodamente adagiati in una poltrona di Pullman, sono in grado di apprezzare la resistenza fisica e l'abnegazione di cui diedero prova gli Italiani che scavarono quelle ed altri tunnel? E, ritornati alla luce, sanno essi forse che specialmente da Italiani sono coltivati gli orti ed i campi, che si distendono a perdita d'occhio lungo la linea ferroviaria e dai quali la grande Metropoli trae giornalmente, a centinaia e migliaia di quintali, i prodotti del suolo indispensabili al suo vettovagliamento?

Vi è forse qualcuno il quale, cullandosi al ritmo del treno in fuga, pensi che, in ogni suo giro, la ruota del carro segna una traversina che fu collocata da mano italiana, su massicciata preparata da altri Italiani, che scavarono le trincee e le gallerie, aiutarono a lanciare i ponti e ad arginare i fiumi?

Osservando più oltre, le lunghe file di vagoni ricolti di carbone, insequenti giorno e notte senza posa, ricorda qualcuno forse le migliaia di minatori d'origine italiana, che con ardua fatica e sereno coraggio estraggono dalle viscere della terra quel minerale, che è sorgente prima d'altra attività e d'altra ricchezza?

E quando camini fumanti s'ergono nel cielo e l'aria è impregnata degli acridi odori delle officine dove si martella il ferro, si fonde l'acciaio, si fabbricano automobili, si vulcanizzano gomme, si lavora il legno, dove si sviluppa, in una parola, la meravigliosa produzione industriale del Paese, vi è forse qualcuno cui venga in mente che a tutta quell'attività umana non è rimasta estranea la mano d'opera Italiana?

E poi, scendendo ai bisogni ed ai piaceri della vita d'ogni giorno, quanti sanno, per esempio, che le più belle e saporose fragole servite alla mensa in St. Louis, Chicago ed oltre, provengono da terreni sabbiosi, rifiutati dai coltivatori d'ogni razza, e dagli Italiani invece trasformati in meraviglioso frutteto? che ad Italiani appartengono le più belle fattorie, gli oliveti più ricchi, le più rigogliose vigne dalle quali venivano, omine, fino a pochi giorni or sono, i migliori vini d'America, degni di stare a confronto con quelli d'Italia e Francia?

Ma quanti, quanti, giungendo al termine del viaggio transcontinentale ed andando a rifornire il loro borsellino, rilevano che la più fiorente Banca della California è una Banca fondata, diretta, amministrata soltanto da uomini d'origine Italiana?

Far conoscere o far ricordare in quali campi, in quale forma e con quale impeto giovanile gli Americani di origine Italiana abbiano attuato una giovevole penetrazione nella vita della Comunità e come ne siano diventati una forza costruttiva ed insieme una delle forze direttive è adunque il compito che si prefigge il primo volume di "AMERICANS BY CHOICE". Questa pubblicazione farà certamente meglio apprezzare e rispettare i fratelli nostri di origine Italiana, ma varrà anche ad incitarli a fondersi sempre più con gli altri elementi di cui la Nazione si compone, onde assolvere, in mezzo ad essi e per il bene comune, quella missione che è loro assegnata quali rappresentanti della più vitale di tutte le razze latine.

E' tempo ormai di ammettere, senza falsi orgogli o dannosi bigottismi,